

DOPO HEGEL
DESTRA E SINISTRA HEGELIANA

1. DIBATTITO SULLE DUE ANIME DELLA DIALETTICA in Germania, subito dopo la morte di Hege (1931):

- un'anima progressiva: si giunge alla sintesi attraverso la negazione della tesi; occorre cioè negare l'ordine presente (tesi) per pervenire ad un ordine più compiuto e razionale (sintesi). Di qui l'interpretazione rivoluzionaria in politica (superamento della politica reazionaria prussiana), in religione (superamento della religione come alienazione dalla realtà), in filosofia (superamento dell'astrattezza dell'Idea e rivalutazione del finito concreto o natura).

- un'anima conservatrice: la sintesi non è tanto la negazione della tesi, quanto piuttosto il suo inveroamento, sicché l'ordine razionale non viene raggiunto attraverso la negazione dell'ordine presente, ma piuttosto attraverso il riconoscimento e il mantenimento del suo effettivo grado di razionalità. Di qui l'interpretazione reazionaria in politica (identificazione con la politica di Federico Guglielmo III), in religione (difesa del Cristianesimo tradizionale), in filosofia (interpretazione idealistica della realtà).

2. IL DIBATTITO SULLA RELIGIONE.

Al centro sta uno scritto di un giovane teologo di formazione hegeliana: La Vita di Gesù di D.F. STRAUSS (1808-1874). Sulla base di una esegesi critica dei Vangeli, S. conclude che il Vangelo non è storia ma mito: cioè, è il frutto dell'attesa collettiva di un popolo a partire da quell'unico fatto storico che è la persona di Gesù e la sua predicazione. Il risultato non è cronaca di fatti, ma interpretazione collettiva filtrata dalle attese messianiche. Il METODO di S. è quello dei razionalisti di formazione illuministica (rifiuto di considerare storico ogni racconto di fatti soprannaturali), oltre che la distinzione hegeliana tra rappresentazione e concetto: il concetto (filosofia) è espressione adeguata della verità, mentre la rappresentazione (religione) è espressione inadeguata della verità. Il mito appartiene alla sfera della rappresentazione: non falsa la verità, soltanto la esprime inadeguatamente. La verità del mito cristiano è la identità del divino e dell'umano, che però è espressa in modo inadeguato: infatti viene considerata un evento esclusivo ed eccezionale di Gesù, mentre è la condizione propria della specie umana quella di essere conciliazione e unità di finito e infinito. Dunque: i Vangeli sono un mito, ma non una menzogna. La filosofia traduce in forma perfetta la verità imperfetta della religione.

Dal libro di Strauss nacque la destra e la sinistra hegeliane sulla religione (per analogia con i conservatori e i progressisti del parlamento francese): la "destra" sottolineava l'identità di contenuto di rappresentazione e concetto, di religione e filosofia; la "sinistra", distinguendo concetto e rappresentazione, sosteneva che la

filosofia è superamento e negazione della religione.

Destra: Goeschel, Conradi.

Sinistra: Strauss, Bauer (negazione della religione e verità dell'ateismo), Feuerbach (l'ateismo nuova forma di umanesimo), Stirner (L'Io unico).

3. IL DIBATTITO SULLA FILOSOFIA.

FEUERBACH, negli "Annali di Halle" (1838): per ristabilire la verità occorre rovesciare la posizione hegeliana: anziché partire dall'infinito per spiegare il finito, facendone un predicato e una semplice manifestazione secondaria e provvisoria dell'infinito, occorre partire da finito, dalla realtà sensibile dell'uomo in carne ed ossa: far leva sull'esperienza per raggiungere la verità. L'espressione compiuta della verità non è l'idealismo, ma il materialismo. La negazione di Dio consente di restituire alla specie umana il carattere di infinità che le è proprio.

STIRNER ne "L'Unico e la sua proprietà" (1845) contestò l'ateismo di Feuerbach perché aveva sostituito al Dio della religione un altro Dio pure pericoloso: l'umanità. Solo un radicale rifiuto di ogni essenza indipendente dal mio io consente una vera libertà. L'Io è l'Unico a cui tutto si riduce e si subordina. E' l'unica autorità.

MARX, nelle "Tesi su Feuerbach", rimprovera a Feuerbach di non aver avvertito che il sentimento religioso è esso stesso un prodotto socio-economico: la critica della religione suppone una critica della società, deve diventare analisi storica, non limitarsi a una analisi astratta dell'uomo; deve tradursi in prassi rivoluzionaria. Compito della filosofia è di trasformare il mondo. Il marxismo segna così la crisi della sinistra hegeliana sia in campo filosofico che politico (vedi: il partito del concetto).

4. IL MERITO DELLA SINISTRA hegeliana è di aver storicamente preparato il passaggio dall'hegelismo a Marx, dall'idealismo al materialismo storico. Il "tutto ciò che è reale è razionale e tutto ciò che è razionale è reale", che era stato assunto come giustificazione dell'ordine esistente, fu volto invece, proprio nell'ambito della Sinistra a un significato rivoluzionario: poiché "reale" ed "esistente" non coincidono necessariamente, non c'è coincidenza tra ordine esistente e ordine razionale (come volevano invece i reazionari); anzi, proprio in nome del fatto che non tutto ciò che esiste è pienamente reale, si può affermare che l'esistente attuale deve essere negato per renderlo razionale (via aperta alla rivoluzione).